



Consiglio Pastorale Parrocchiale

10/05/2016

Assenti giustificati: Chiabrando don Romolo, Suor Gendi, Antonio Labanca, Giusi Giacomazzi.

Alle ore 21,00 si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con un momento di preghiera insieme.

Segue l'ordine del giorno:

O.d.G:

- 1. Oratorio e pastorale giovanile parrocchiale: presentazione delle proposte da parte dei membri per il prossimo anno e valutazione**
- 2. Varie ed eventuali**

Argomenti trattati:

- 1. Oratorio e pastorale giovanile parrocchiale: presentazione delle proposte da parte dei membri per il prossimo anno e valutazione**

Don Stefano inizia l'incontro comunicando che Antonio Labanca ha lasciato uno scritto in ufficio e Giusi Giacomazzi ha comunicato a lui alcune idee, non potendo partecipare entrambi all'incontro del C.P.P.

Invita poi ogni membro a condividere le riflessioni e i pensieri, senza ovviamente richiedere soluzioni concrete.

Carla sostiene che un buon punto di partenza possa essere il coinvolgimento dei genitori dei ragazzini, per far sentire anche loro responsabili e dare il loro contributo. I ragazzi tra loro possono essere da traino, ma se mancano, non è facile coinvolgere chi non fa parte della parrocchia. Lei offre la sua disponibilità anche se non è un ambiente parrocchiale in cui è molto partecipe.

Sr. Concetta ribadisce che chiudere può causare a futuri vuoti non facilmente colmabili e quindi non è una buona soluzione. Una possibile idea potrebbe essere coinvolgere il gruppo Post-Cresima una volta al mese, oppure ogni due mesi, per far sì che loro, affiancati, preparino un sabato organizzato interamente da loro, dedicato ai bimbi più piccoli; è ovviamente necessario far attenzione a non



bruciarli subito, ma far sì che percepiscano l'affetto dei bambini. Ci vuole molta pazienza, perché riuscire a coinvolgere i giovani non è mai facile: non lo era nel passato e non lo sarà nel futuro.

Giorgio sostiene che secondo lui servirebbe nuovamente un coordinatore di animazione d'oratorio, che possa organizzare le attività pratiche e spirituali, anche esterno alla parrocchia. Chiudere è ovviamente sbagliato. Anche la realtà musulmana che frequenta le attività di oratorio è rispettosa del luogo. Purtroppo ribadisce che il prossimo anno, molto probabilmente, i due giovani animatori non continueranno l'attività di animazione. Ricorda poi gli avvenimenti e la situazione degli anni passati.

Mauro propone invece di far capire alla comunità che la parrocchia è per tutti e gli ambienti sono normali luoghi in cui si cerca di respirare con un "motivo" diverso; per questo si potrebbe pensare di far partire il progetto già proposto a settembre per quanto riguarda le sere d'oratorio per famiglie, per far capire che l'oratorio non è un giocatorio, ma un ambiente in cui si sta bene. Si può ipotizzare per il prossimo anno di aprire con gioco libero (o quasi), intervallando con serate periodiche. Assumere un coordinatore esterno sarebbe sempre un "esterno" che lavora e mancherebbe di quello spirito che invece serve in una parrocchia e soprattutto mancherebbe la continuità e la necessità di trasmettere l'appartenenza alla comunità.

Lorenza sostiene che non possiamo essere noi membri a dire cosa fare, ma un buon punto di partenza, in questo momento possono essere davvero le famiglie, facendo capire loro che è bello stare in oratorio! Attualmente si nota come i bambini alle 18 del sabato non vogliono tornare a casa, perché in oratorio si sta bene! Quindi aprire l'oratorio anche alle famiglie, con possibili serate, potrebbe essere un modo per ricordare a tutti quanto è bello vivere in parrocchia. Per quanto riguarda i giovani, trovare un modo per agganciarli non è facile.

Antonella non ha esperienza diretta dell'oratorio e, da quanto raccontato, pensa che si potrebbe chiedere un aiuto esterno momentaneo: anche una persona conosciuta dal parroco a cui far la proposta di una collaborazione in oratorio.

Francesca sostiene che trainare e coinvolgere i giovani tra i 18 e i 20 anni che non hanno mai vissuto in oratorio, non è possibile, soprattutto se non c'è un gruppo che "attiri" e attività esistenti che coinvolgano. E' più facile crescere in parrocchia o essere coinvolti da una buona realtà presente che decidere, a 20 anni, di mettersi in gioco partendo da zero.

Don Stefano riprende quindi la parola per concludere l'incontro e trarre alcune considerazioni:

- Ricorda che i cambiamenti riguardano tutti e non solo noi, ma che in parrocchia c'è comunque una fatica obiettiva e quando l'impianto salta, non si può andar avanti troppo per inerzia.
- Poiché i ragazzi non sono più quelli di una volta, è bene che si evolva il concetto di oratorio ma, facendo sì che rimanga sempre "trasmettitore" di stile di vita.



- In passato aveva provato a chiedere un aiuto a Valdocco, come collaborazione in un progetto educativo che avrebbe potuto aiutare i loro animatori a crescere e vedere altre realtà e, alla nostra di ripartire, ma non è stata accettata.
- I giovani nel nostro quartiere non sono pochi, ma non vengono e se non si è cresciuti in parrocchia, difficilmente si inizia a questa età, soprattutto senza stimoli per partire.
- Ha pensato anche all'eventualità di ricominciare da zero, con una proposta completamente nuova, che sconvolga tutto: magari cambiando anche giorno e sganciandosi dal sabato; una possibilità potrebbe essere la sera per famiglie, adulti, giovani, con tempo libero a disposizione. Oppure uno spazio interamente dedicato ai giovani, autogestito e controllato, a loro misura. Tutto questo provando quindi a scardinare l'idea classica di oratorio attualmente esistente, con un concetto nuovo!
- Il gioco libero, propositivo e controllato potrebbe essere un buon punto di partenza, magari affiancato da altre proposte come serate particolari aperte alla comunità, inserite nel calendario annuale. Potrebbe essere un modo per far respirare il giusto clima e dare continuità all'ambiente che ha bisogno di crescere.
- Quest'anno la parrocchia ha avuto un ottimo riscontro dal gruppo famiglia: molte nuove famiglie sono state coinvolte da chi già ne faceva parte, trasmettendo aria di famiglia, come piccola realtà molto calda e accogliente. Si potrebbe anche ipotizzare di stimolare questo gruppo per organizzare una serata da passare insieme, come si farebbe a casa tra amici.

L'incontro del C.P.P. termina alle ore 22.40 ca.